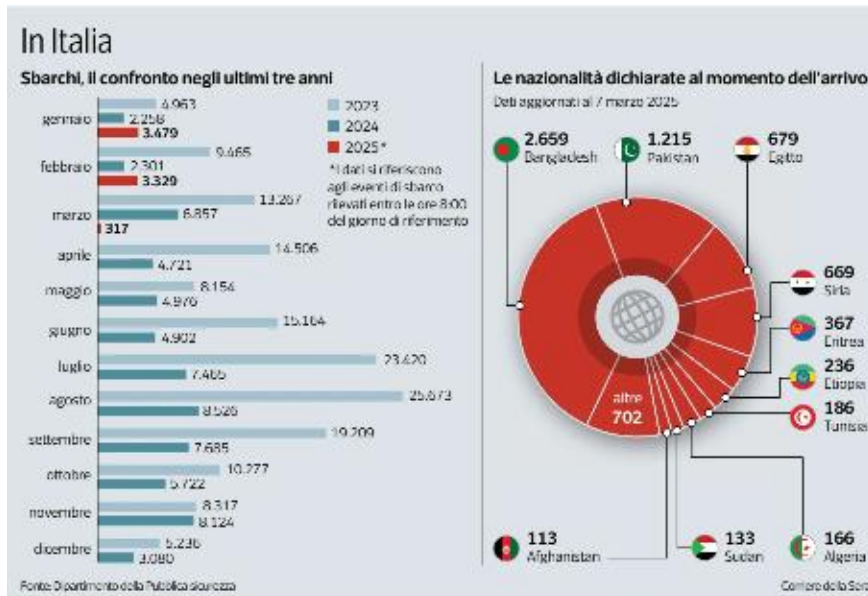


# Un sistema europeo per i rimpatri. Divieti di ingresso e regole comuni

- Domani la proposta di von der Leyen agli Stati: norme più semplici per impedire la fuga
- I centri in Paesi terzi. Nel regolamento anche i centri in Paesi terzi per chi non ha protezione internazionale

Corriere della Sera 10 Mar 2025 Francesca Basso



In coincidenza con i cento giorni del secondo mandato di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione europea, domani la presidente con il commissario Ue agli Affari interni Magnus Brunner presenterà a Strasburgo una proposta legale sui rimpatri.

Un provvedimento che gli Stati membri attendono con grande interesse perché il sistema in uso per i rimpatri dei migranti irregolari, a cui è stata respinta la domanda di asilo in uno dei Paesi Ue,

non funziona adeguatamente.

Si tratterà di una proposta «ambiziosa», ha anticipato ieri in conferenza stampa la presidente von der Leyen: «I rimpatri sono un elemento chiave del Patto sulle migrazioni e l'asilo - ha spiegato -. Proporranno norme comuni per i rimpatri, con un nuovo ordine di rimpatrio europeo e il riconoscimento reciproco delle decisioni di rimpatrio da parte degli Stati membri». L'obiettivo è creare «un sistema veramente europeo per i rimpatri» attraverso un «regolamento con norme più semplici e chiare, che impedisca la fuga e faciliti i rimpatri di cittadini di Paesi Terzi senza diritto di soggiorno».

A differenza della precedente direttiva sui rimpatri che risale al 2008, stavolta la Commissione proporrà un regolamento, quindi le misure contenute saranno vincolanti in tutti i loro elementi e direttamente applicabili in tutti gli Stati membri dell'unione dalla data di entrata in vigore del testo, senza bisogno che siano recepite nel diritto nazionale. Il nuovo testo sostituirà una proposta di direttiva che era rimasta bloccata nei negoziati in Consiglio nella scorsa legislatura.

Chi sarà rimpatriato in maniera forzata riceverà un «**divieto di ingresso**», ha spiegato la presidente von der Leyen, aggiungendo che «saremo più severi laddove ci siano rischi per la sicurezza. Saremo assertivi, ma ci assicureremo anche di agire nel pieno rispetto dei nostri obblighi ai sensi del diritto internazionale e dei diritti fondamentali». Il commissario Brunner mercoledì scorso al termine del Consiglio Affari interni ha anticipato che il nuovo regolamento un rafforzamento del riconoscimento reciproco tra i Paesi Ue delle decisioni prese in uno Stato membro riguardo a un migrante irregolare, per evitare che le richieste di asilo respinte siano ripresentate altrove nell'ue.

**Il nuovo regolamento dovrebbe anche chiarire la definizione e il concetto di «centri di rimpatri» in Paesi Terzi, in cui poter inviare i migranti irregolari a cui è stata respinta la domanda di protezione internazionale,** che sono oggetto di decisioni di espulsione. Attualmente solo uno su cinque migranti irregolari che dovrebbero essere rimpatriati - ha spiegato Brunner - lo è poi effettivamente. Nella lettera sulla migrazione di dicembre indirizzata ai leader Ue, von der

Leyen aveva spiegato di dover «*esaminare gli aspetti legali, operativi e pratici nonché le implicazioni finanziarie di tali hub, nel rispetto dei diritti fondamentali e del principio di non respingimento*».

Invece la revisione dei criteri per la definizione dei Paesi Terzi considerati sicuri e la lista europea dei Paesi di origine sicuri non dovrebbe essere parte della proposta di domani, il tema sarà però affrontato presto, comunque «prima di giugno», ha detto Brunner mercoledì scorso.

## **Quali sono i termini della legge in vigore e cosa chiede l'Italia Dal Patto migrazioni all'accordo con l'Albania**

Corriere della Sera 10 Mar 2025 Virginia Piccolillo

**1 - Che cosa prevede la proposta sui rimpatri di von der Leyen?** Regole «più semplici e chiare che facilitino il rimpatrio di cittadini che non hanno diritto a restare». Non c'è ancora un testo.

**2 - Cosa chiede l'Italia?** Il 30 gennaio al Gai (Consiglio informale giustizia e affari interni) il ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, ha chiesto di anticipare alcune misure del patto migrazione e asilo per facilitare il ricorso alle procedure accelerate di frontiera come quelle previste dal protocollo Italia-Albania. In Ue si discute anche della possibilità di creare hub europei.

**3 - Cosa stabilisce il protocollo Italia-albania?** L'accordo del 2024 prevede l'esternalizzazione della valutazione delle domande di asilo. L'obiettivo era trasferire lì in centri costruiti ad hoc 3.000 migranti al mese. Ma i trasferimenti sono stati bloccati da pronunce giudiziarie. La corte d'appello di Roma ha successivamente sospeso un giudizio sulla convalida in attesa che la Corte di giustizia europea definisca i criteri di «Paese sicuro».

**4 - Che cos'è il Patto Migrazioni e Asilo Ue?** Ad aprile il Parlamento Ue ha approvato dieci testi legislativi. Prevedono un esame più rapido delle domande d'asilo anche alle frontiere Ue e rimpatri più efficaci; nuove norme per l'identificazione all'arrivo; controlli sanitari di sicurezza obbligatori per chi arriva. E una modifica dei meccanismi dell'accordo di Dublino: per solidarietà con i Paesi che subiscono più forte la pressione migratoria, gli altri Paesi Ue potranno scegliere se accogliere richiedenti asilo, sostenerli con contributi finanziari o fornire sostegno operativo. L'accertamento d'ingresso dovrà essere accelerato e svolto in massimo 7 giorni. Viene disposto l'obbligo di istituire meccanismi e controlli indipendenti per garantire i diritti fondamentali dei migranti. Si prevedono procedure accelerate per il riconoscimento o la revoca della protezione internazionale. Le valutazioni della situazione nel Paese di origine dovranno essere fatte sulla base dei dati forniti dall'agenzia per l'asilo. Chi ottiene lo status di rifugiato dovrà rimanere dove l'ha ottenuto. Gli Stati dovranno garantire standard comuni di accoglienza per alloggi istruzione e sanità. Gli Stati membri possono offrirsi di ospitare i cittadini di Paesi terzi riconosciuti dall'onu come rifugiati a cui sarà garantito un accesso legale e sicuro.

**5 - Che cosa prevede adesso la legge sui rimpatri?** In Italia può essere volontario o forzato. Nel primo caso l'immigrato riceve, dall'Oim o dall'Unhcr, un contributo economico. Ha 30 giorni di tempo, prorogabili, per tornare a casa. Se non ottempera all'obbligo o non ha il permesso di soggiorno o se è considerato pericoloso sarà oggetto di un provvedimento di espulsione. Può essere accompagnato alla frontiera, ricevere un ordine di lasciare l'Italia entro 7 giorni o essere trattenuto nei Cpr per un massimo di 18 mesi.